

TORNATA DELL'11 MARZO 1871

PRESIDENZA TORREARSA.

Sommario. — Omaggio — Approvazione per articoli del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione col Municipio di Napoli relativa alle pensioni degli Impiegati del Dazio Consumo di quella città — Squittinio segreto sulle leggi ultimamente discusse — Seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del Governo — Istanza del Ministro di Agricoltura e Commercio — Obiezioni del Senatore De Foresta — Dichiarazione del Ministro delle Finanze appoggiata dai Senatori Vigliani e Scialoja — Avvertenze del Senatore De Foresta — Proposta del Senatore Cantelli combattuta dal Ministro delle Finanze e dal Senatore Vigliani, appoggiata dal Senatore Cambrey-Digny — Avvertenza del Senatore Menabrea — Nuove obiezioni del Ministro delle Finanze, cui risponde il Senatore Di Cossilla — Dichiarazioni del Ministro d'Agricoltura e Commercio — Schiarimenti sulla quistione del Senatore De Foresta — Dichiarazione del Ministro delle Finanze sulla proposta del Senatore Cantelli — Spiegazione del Senatore Cantelli, cui risponde il Ministro delle Finanze — Osservazioni dal Senatore Bixio e nuove spiegazioni del Senatore Cantelli — Avvertenza del Senatore Arrivabene — Approvazione della proposta del Ministero per rinvio della discussione — Discussione del progetto di legge sulle basi generali dell'ordinamento dell'esercito — Appunti e proposta del Senatore Angioletti contro il progetto, cui risponde il Ministro della Guerra.

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il signor Ministro della Guerra, e più tardi intervengono il Presidente del Consiglio, i Ministri di Agricoltura e Commercio e delle Finanze.

Il Senatore Segretario Ginori-Lisci, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Fa omaggio al Senato:

L'ingegnere Filippo Florio di un suo opuscolo per titolo: *L'ingegnere Mugnaio, Manuale pratico per gli ingegneri civili incaricati delle perizie giudiziarie.*

Presidente. Non essendo ancora presente il signor Ministro Guardasigilli per potere riprendere la discussione sul progetto di legge riguardante la Cassazione, passeremo alla discussione del progetto di legge, che è all'ordine del giorno, per l'approvazione della Convenzione col Municipio di Napoli relativa alle pensioni degli Impiegati del Dazio Consumo di quella città.

(V. Atti del Senato N° 28)

Leggo l'articolo del progetto di legge:

« Articolo unico. È approvata la convenzione in data 6 giugno 1870 tra le Finanze dello Stato ed il Municipio di Napoli pel riparto ed il pagamento delle pensioni agli Impiegati del Dazio di Consumo che nell'anno 1861 furono dal Governo ceduti al detto Municipio. »

È aperta la discussione generale.

Nessuno prendendo la parola e la legge constando di un solo articolo, si rimanda allo squittinio segreto.

Intanto che si aspetta il signor Ministro Guardasigilli, cominceremo la votazione delle leggi che si sono approvate in questi giorni, lasciando le urne aperte durante la seduta.

I progetti di legge alla votazione dei quali si procede per squittinio segreto, sono i seguenti:

1. Disposizioni relative ai matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari.

2. Convenzione col Municipio di Napoli relativa alle pensioni degli Impiegati del Dazio Consumo di quella città.

3. Convenzione postale col Belgio.

4. Convenzione postale colla Gran Bretagna.

(Il Senatore Segretario Manzoni T. fa l'appello nominale.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LO STABILIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO NELLA SEDE DEL GOVERNO.

Presidente. Essendo ora presenti i signori Ministri si riprende la discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del Governo.

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Ieri il Senato ebbe la compiacenza di sospendere e di rimandare ad oggi la discussione di questo progetto di legge, giacchè era asserito il Guardasigilli.

Io mi lusingava che il medesimo avrebbe potuto quest'oggi intervenire, ma questa mia previsione non potè avverarsi.

Il Guardasigilli in questo momento è impegnato nell'altro ramo del Parlamento per la discussione che il Senato conosce, e non è sperabile che possa recarsi oggi in Senato.

In questo stato di cose, a nome dell'intero Gabinetto, io volgo preghiera al Senato perchè voglia sospendere la discussione e votazione del presente progetto di legge, e passare al suo ordine del giorno per riprenderla in seguito appena il Guardasigilli, votata la legge sulle garanzie da darsi al Pontefice e sulla libertà della Chiesa, possa venire in Senato.

Senatore De Foresta. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De Foresta. Me ne rincresco sommamente; ma io devo oppormi alla domanda che questa discussione sia ulteriormente differita.

Ricorda il Senato che ai primi di Aprile prossimo venturo è indispensabile un provvedimento legislativo per la provincia romana; in difetto non potrebbero essere attuati i Codici di procedura.

Siamo agli 11 di marzo: come mai questo provvedimento potrà prima del 1° aprile essere votato dal Senato e dalla Camera se ancora si differisce la discussione del proposto ordine del giorno?

Prego pertanto il Ministero di non insistere per questo rinvio, tanto più in modo così indefinito, e prego il Senato di non accordarlo.

Dico inoltre che se il Senato volesse intanto, come ne chiedo il permesso, udire le dichiarazioni e le osservazioni che nella seduta di ieri mi sono riservato di fare intorno all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Senatore Menabrea, forse dopo aver intese le mie dichiarazioni e le spiegazioni che sarò per dare, vedrà ancor maggiormente come sia urgente di provvedere, anche senza la presenza del Guardasigilli, il quale credo d'altronde che non possa in verun modo opporsi alla proposta dell'onorevole Senatore Menabrea colle modificazioni che io mi propongo di farvi.

Mi oppongo adunque al rinvio, e domando che, in ogni caso, sia ascoltata la mia dichiarazione.

Presidente. Debbo prevenire il Senato che il Presidente del Consiglio, il quale non può certo ignorare l'urgenza di provvedere ai bisogni della giustizia pel 1° aprile, fa anche egli delle istanze perchè sia aggiornata la discussione.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Le ragioni di urgenza che l'onorevole Senatore De Foresta adduce per giustificare la sua proposta che il Senato continui la discussione del progetto di legge sulla Corte di Cassazione e deliberi sulla medesima anche senza che sia presente in quest'Aula il Ministro alla cui competenza più specialmente si riferisce la legge medesima, devono certamente essere sentite anche dal Guardasigilli.

Questo sarà un motivo perchè nelle prossime tornate si vegga di disporre altrimenti le sedute nell'altro ramo del Parlamento, poichè trattandosi innanzi al Senato di una legge d'importanza capitale, certamente anche l'onorevole De Foresta non vorrà negare al Guardasigilli il mezzo di poter essere presente alla discussione di essa.

È attualmente in corso di esame avanti l'altro ramo del Parlamento una legge la cui discussione continua già da più settimane; e non è colpa del Ministero se si verifica ora questa coincidenza che siano contemporaneamente in esame nei due rami del Parlamento delle leggi che riguardano in modo speciale il Guardasigilli.

A noi pare quindi così modesta la domanda del Ministero, che il non accordarla sarebbe pressochè senza esempio.

Quanto poi al fare delle dichiarazioni, certamente non avendo io assistito alla discussione, e non avendo competenza in questa materia, non posso assumere questa responsabilità. Se l'onorevole Senatore De Foresta crede che conseguenza di queste dichiarazioni sarà che sia dimostrata la necessità di entrare in un dato ordine d'idee, questa stessa opinione dell'on. Senatore dimostra essere importante che il Ministro Guardasigilli esprima il suo avviso su quest'argomento. Io quindi credo che il Senato vorrà accogliere la domanda di rinvio che fa il Ministero. Essendo il Ministero penetrato dell'urgenza di provvedere a questo riguardo, certamente farà, occorrendo, delle domande di dilazione all'altro ramo del Parlamento in guisa da potere soddisfare alla necessità di questa situazione. Spererei quindi che anche l'onorevole Senatore De Foresta non volesse ulteriormente insistere nella sua opposizione.

Senatore Vigliani. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Vigliani. Concorro anch'io pienamente nell'idea, che sarebbe cosa affatto nuova che in una questione di molta importanza, il Parlamento procedesse nella discussione in assenza di quel membro del Gabinetto che è principalmente interessato, e che è quello anzi che ha promosso la legge che si tratta di discutere.

Ma come l'onorevole Senatore De Foresta accennò, nelle ultime sue parole, ad intenzioni a lui note o da lui presunte dell'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, sia pure a me permesso di dire, che trovo

molto improbabile, per le cognizioni molto ampie molto intime che ho delle idee dell'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia intorno a questo progetto di legge, che il Ministro stesso sia per trovarsi d'accordo coll'egregio Senatore De Foresta, quando il Senatore De Foresta sia per mantenersi sempre nel terreno nel quale con lunga ed animata discussione mostrò di essere assai perseverante.

Come io non voglio supporre in lui una diserzione dal suo sistema, così credo potere con molta sicurezza affermare davanti al Senato, che non solo è improbabile, ma è impossibile che l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia entri nei principii, e nelle idee che sono state svolte dall'onorevole De Foresta. È cosa poi certissima siccome l'onorevole De Foresta suppone, che qualche nuova dichiarazione si potrà fare dal Ministro della Giustizia, la quale modifichi o in tutto o in parte quel sistema, che si trova espresso nel progetto che è stato presentato al Senato, e resta evidente che importa assolutamente di avere la presenza del signor Ministro, precisamente per conoscere, se le previsioni dell'onorevole De Foresta a questo riguardo siano o no fondate nel vero.

Quindi, per quanto ai membri della Commissione debba increscere che questa discussione importantissima venga differita, essi non possono tuttavia fare a meno di dire, che sarebbe cosa della massima sconvenienza, e nemmeno per supposto probabile, che il Senato voglia procedere oltre in questa discussione in assenza, o, per dirla con espressione curiale, in contumacia del Ministro della Giustizia.

In quanto alla asserita urgenza, sicuramente sta a cuore a noi che abbiamo l'onore di partecipare all'Amministrazione della giustizia, che sia provveduto a Roma; ma io mi permetto di dire al Senato, che non istà che l'applicazione dei Codici debba soffrire degli ostacoli per un qualche ritardo che si frapponga all'attuazione della presente legge. Tutto è provveduto per Roma: non rimane che di stabilire il come la Corte di Cassazione, che là è già istituita coll'ordinamento giudiziario, debba funzionare, dove cioè debba avere la sua Sede, come esercitare la sua giurisdizione.

Quindi, o Signori, come la Cassazione è l'ultimo grado di giurisdizione, così non verrà prontamente il momento in cui la Cassazione debba funzionare a Roma, e per conseguenza basterà che anche negli ultimi momenti possa il Potere Legislativo provvedere a questa parte dell'ordinamento giudiziario, perchè nessun inconveniente si possa verificare.

Resta perciò superfluo raccomandarvi la domanda, che si soprasseda alla discussione fino al tempo in cui potremo avere la presenza del Ministro della Giustizia.

Presidente. La parola è al senatore Scialoja.

Senatore Scialoja. Ho domandato la parola per appoggiare la domanda del Ministro sotto un'altro punto di vista, vale a dire, dell'interesse di questa

discussione medesima, e del suo spedito andamento.

Certamente il Guardasigilli sarà impedito per altri quattro o cinque giorni, per quanto almeno si può prevedere, perchè sentiamo che la discussione di quella importantissima legge che si agita ora nell'altro ramo del Parlamento è già molto inoltrata. Ora, dalla discussione generale di questa legge si può argomentare che sarà per lo meno egualmente lunga la discussione degli articoli, perchè sorgessero a proposito di parecchi di questi questioni gravissime. Intorno a quelle questioni, come già si è incominciato a vedere sino da questa mattina, parecchi oratori vorranno interpretare l'opinione del Ministro assente, e vi sarà un ricambio di interpretazioni che probabilmente prolungheranno di assai la nostra discussione.

Ora, se chi rappresenta il Ministro, che è uno dei poteri dello Stato, intorno ad una questione gravissima propone un mezzo di agevolare e di abbreviare molto le discussioni, che diverranno lunghissime, se così non fosse, parmi che si debba accettare. Credo quindi che se si potesse stabilire un calcolo di probabilità di quanto sarebbe prolungata la discussione di questa legge in assenza del Guardasigilli, si troverebbe al certo che sarebbero almeno quattro o cinque giorni. Perciò anche nell'interesse della speditezza della discussione, io appoggio la domanda fatta dal Ministero.

Senatore De Foresta. Domando la parola.

Presidente. La parola è all'onorevole senatore De Foresta.

Senatore De Foresta. Se si debba o no accordare il rinvio per il quale insiste il Ministero, lo deciderà il Senato, nè io farò altre osservazioni in contrario. Dirò solo all'onorevole Senatore Scialoja che egli è caduto in un involontario equivoco. Egli difatti parlava della discussione degli articoli, e con ragione osservava che questa discussione non potrebbe a meno di essere lunga, e di occupare un tempo lunghissimo. Anzi io porto opinione che se noi intraprendessimo questa discussione, non la termineremmo nemmeno in quindici giorni, mentre non vi è un articolo, non una linea che non sollevi le più gravi questioni.

Ma prego l'onorevole Senatore Scialoja di avvertire che il mio ordine del giorno e quello del Senatore Menabrea, rendono appunto inutile almeno per ora, la discussione degli articoli, cosicchè, se sono adottati, il Senato può sbrigarsi di questo progetto in pochi momenti e di certo in questa stessa seduta.

All'onorevole Senatore Vigliani poi dirò che egli pure è incorso in un positivo errore o nell'ascoltare o nel riferire le mie parole.

Io non ho nemmeno pensato di dire che avessi dei dati per supporre che il signor Ministro Guardasigilli sarà per accettare il mio ordine del giorno o quello del Senatore Menabrea.

Io non ebbi l'onore di conferire coll'onorevole signor Ministro di grazia e giustizia, e tanto questo Mi-

nistro come gli egregi suoi colleghi sanno che io non vedo mai nessuno di loro che per indeclinabile necessità di ufficio.

Se io ho detto che era persuaso, che quando anche il signor Ministro Guardasigilli fosse presente, la cosa non cambierebbe perchè egli non potrebbe a meno di accettarlo, si fu perchè sono persuaso che un Ministro sì dotto e sì assennato non potrebbe nè vorrebbe contrastare l'evidenza, e prego l'onorevole Senatore Viggiani di non farmi dire ciò che non ho detto pel piacere di lanciarmi un epigramma.

Quando l'onorevole signor Ministro della giustizia udì il tenore dell'ordine del giorno proposto da me e dal Senatore Menabrea, e udì le modificazioni che mi propongo di fare all'uno ed all'altro per fonderli insieme, mi parrebbe impossibile, ripeto, che egli vi si opponesse; aggiungo anzi che sebbene fra i Ministri che in questo momento siedono al Banco del Ministero, manchi il Guardasigilli, io vi vedo ingegno, perspicacia e criterio al di là del sufficiente, anche senza essere tecnici nell'attuale questione, per riconoscere se nell'interesse del Governo sia o no il caso di accettare il proposto ordine del giorno.

L'onorevole Senatore Viggiani poi, per appoggiare la domanda di rinvio fatto dal Ministero della quale è solito difensore, diceva che è vero che i Codici devono essere posti in esecuzione nelle provincie Romane al primo di aprile prossimo, ma che non è possibile che al giorno dopo vi sia qualche domanda di Cassazione e che quindi l'urgenza è minore. Ciò può essere vero; ma io lo prego di riflettere che si ricorre in Cassazione non solo per le cause civili, ma anche per le cause penali, e che per queste l'urgenza vi può essere fino dai primi giorni.

Del resto poi, dopo il Senato, converrà ancora che deliberi la Camera, e non abbiamo più che pochi giorni. Questo ho detto, e lo ripeterò sempre a discarico della mia coscienza; faccia ora il Senato ciò che crede meglio.

Presidente. La parola è al Senatore Cantelli.

Senatore Cantelli. Non si può mettere in dubbio che se era possibile la discussione di questa legge senza la presenza del Guardasigilli quando si trattava di discutere il progetto da lui concordato colla Commissione, non sarebbe ugualmente possibile discutere la proposta del Senatore Menabrea, anche modificata come la modificherà il Senatore De Foresta, senza la presenza del Ministro, in quanto che questa proposta sospendendo la discussione della legge che il Ministero ha inoltrata in Senato, potrebbe contrariare le sue intenzioni.

Siccome però non si può mettere in dubbio d'altra parte l'urgenza di venire ad un sollecito provvedimento su questa materia, così pare a me che vi possa essere un temperamento che salvi l'una cosa e l'altra.

Domani la Camera dei Deputati non terrà seduta, quindi io propongo che il Senato tenga una seduta do-

mani, nella quale sia discussa la proposta del Senatore Menabrea. O la proposta del Senatore Menabrea sarà nella giornata di domani respinta, e allora la discussione della legge rientra nelle condizioni ordinarie e può continuarsi a discutere lunedì senza la presenza del Guardasigilli; o la proposta dell'onorevole Menabrea viene accettata, ed allora si sospende la discussione di questo progetto, e non vi è più luogo di reclamare la presenza del Guardasigilli nei giorni successivi, ed il Senato può seguire il suo ordine del giorno.

Io sottopongo questa mia proposta al Senato, perchè deliberi nel senso che crede.

Presidente. Domando se la proposta dell'onorevole Senatore Cantelli è appoggiata?

(È appoggiata).

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Pregho il Senato a considerare che è un affare serio il promettere per gli altri.

Supponiamo che l'altro ramo del Parlamento, per finire presto la discussione della legge, della quale si sta da tanto tempo occupando, decidesse di tener seduta domani, come farà il mio collega Guardasigilli a trovarsi presente al Senato?

Senatore Cantelli. Osservo all'onorevole Ministro delle finanze, che i due rami del Parlamento si debbono usare una certa reciproca condiscendenza, senza della quale non si potrebbero mandar avanti gli affari dello Stato, o son certo che quando il Ministero facesse sentire all'altro ramo del Parlamento che per domani il Guardasigilli sarebbe impegnato in Senato, la Camera dei Deputati non farebbe difficoltà a rimandar a lunedì la discussione d'una legge, che dura da un mese e mezzo, e per la quale non può esservi gran danno a soprassedere un giorno.

Ministro delle Finanze. Probabilmente l'onorevole Senatore Cantelli suppone quel che forse desidera, cioè che sia adottata la proposta Menabrea, e che quindi in una seduta tutto sia finito; ma supponga invece che il Senato decidesse diversamente: si dovrebbe allora sospendere all'altro ramo del Parlamento la discussione di quel progetto, che il Senato stesso desidera sia presentato il più presto possibile?

Ovvero, sospendere noi domani a sera la discussione che non si vorrebbe sospendere ora?

Io prego quindi il Senato a volere, come credo abbia sempre fatto l'altro ramo del Parlamento in simili circostanze, rimettersi al Ministero, il quale ha la responsabilità dell'andamento degli affari dello Stato.

Il Senatore De Foresta ha adotto una ragione fortissima, quella dell'urgenza, e questa è più di tutte sentita dal Ministero, il quale come dissi, ha tutta la responsabilità degli affari dello Stato, e deve desiderare che si venga presto allo scioglimento della questione. Io pregherò quindi il Senato a voler semplicemente accettare il rinvio.

Il Ministro Guardasigilli verrà poi egli stesso a pregare il Senato perchè riprenda l'esame del progetto ora in discussione.

Senatore Vigilani. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Vigilani. Noi ignoriamo il parto che nascerà dal connubio De Foresta-Menabrea, ma qualunque esso sia, io prevedo che non sarà un parto semplice, non sarà un parto di natura molto dichiarata, lo prevedo anzi di natura molto ibrida; per conseguenza il decidere di accettare o non accettare quel parto, non vi crediate che possa essere l'opera di una seduta come sembra supporre l'onorevole Cantelli.

Nell'esaminare quel parto, io non so che cosa possa essere, ma certamente non sarà una cosa molto semplice, nè sarà mai una discussione che si possa terminare in una sola tornata; e siccome l'interrompere questa discussione riescirebbe a gran nocimento, credo che non convenga esporci al pericolo di interromperla.

Noi siamo presentemente nel suo esordio, siamo per fissare le basi principali, quelle cioè che devono decidere della sorte del progetto; per ciò ragione di prudenza ci consiglia, oltre gli argomenti addotti dal banco dei Ministri, a concedere quel rinvio che fu domandato, e sicuramente il Ministro della Giustizia sarà più d'ogni altro sollecito perchè questa legge possa essere deliberata dal Parlamento in tempo utile per provvedere ai bisogni della giustizia nelle provincie romane.

Senatore Cambray-Digny. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Cambray-Digny.

Senatore Menabrea. Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. Ora la parola è al Senatore Cambray-Digny.

Senatore Cambray-Digny. Io volevo dire solo due parole. Veramente sarebbe stata molto conveniente ed opportuna la proposta dell'onorevole Cantelli, e stupisco che l'onorevole Ministro delle Finanze abbia così insistito perchè il Senato non l'adottasse. A me pare il mezzo più semplice di uscire da questa incertezza. Niente mi pare sarebbe stato più facile che l'avvertire di qui l'onorevole Ministro Guardasigilli che il Senato, facendolo assegnamento sulla sua presenza, avrebbe stabilito di tener seduta domani, e da ciò poi che domani si sarebbe deliberato, si poteva stabilire quando si sarebbe potuta riprendere presso a poco la discussione dell'attuale progetto di legge, e salvare così le convenienze.

Mi pare altresì che secondo le consuetudini parlamentari non si usi sospendere una discussione importante e rimandarla ad un tempo indefinito.

La proposta dell'onorevole Cantelli mi pare adunque opportuna e la più accettabile per conciliare ogni cosa.

Presidente. La parola è al Senatore Menabrea.

Senatore Menabrea. Il Senatore Vigilani si è compiaciuto di battezzare la mia proposta, un *parto del*

connubio De Foresta-Menabrea. Ma egli ha voluto usare di questa non nuova locuzione senza sapere di cosa trattavasi, giacchè il Senatore De Foresta accennò ad alcune nuove idee da manifestarsi, idee che non sono punto state manifestate nel suo ordine del giorno, come non lo potevano essere nel mio.

Quando il Senato sarà informato della proposta che il Senatore De Foresta intende fare, sarà allora il caso di decidere se si debba rimandare indefinitamente la discussione, o se si debba tenere una seduta domani.

Pare dunque a me più opportuno udire, prima di prendere qualsiasi deliberazione, la proposta che intende fare a questo riguardo l'onorevole De Foresta.

Senatore De Foresta. Domando la parola.

Presidente. Permetta; mi pare che questo non sia il momento di vedere quali possano essere i motivi che rendono accettabile o no la proposta del Senatore Menabrea; allorchè il suo ordine del giorno sarà appoggiato ella lo potrà sviluppare e quindi i signori Senatori o lo accetteranno o lo combatteranno: ora trattasi semplicemente di deliberare sull'opportunità di rinviare la discussione.

Senatore Arrivabene. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Arrivabene.

Senatore Arrivabene. Se si fosse sicuri che domani si finisse la discussione, anch'io sarei d'accordo coll'onorevole Cambray-Digny; ma se non si finisse, allora bisognerebbe rimandarla ad altro giorno. Prego il Senato a voler considerare questo punto.

Ministro delle Finanze. Vorrei togliere all'onorevole Senatore Cambray-Digny la meraviglia che ha manifestato in Senato per la mia opposizione alla proposta di rimandare la discussione a domani.

La cosa è semplicissima.

Loro Signori sanno che personalmente io non sono competente nè in questa legge nè in quella che si discute davanti all'altro ramo del Parlamento. Io so questo soltanto, che il Guardasigilli, il quale desidera vivamente di prender parte a questa discussione, ci ha pregati di venire davanti al Senato e sollecitare un rinvio affinchè egli possa venirvi.

Senatore Cambray-Digny. Ebbene, venga domani.

Ministro delle Finanze. Il Senatore Cambray-Digny conosce però perfettamente non potersi avere la certezza che domani la discussione possa essere terminata, poichè in leggi così complicate molte volte è necessario prendere dei concerti colla Commissione per modificazioni od altro.

Noi, come dissi, qui siamo semplicemente per pregare il Senato, a nome del Ministro competente riguardo alla legge che si discute, per un rinvio, e pregando il Senato di questo rinvio, e ripeto l'osservazione, che non è a temersi abbia da questo a derivarne danno al servizio della giustizia, dappoichè ve ne assicura il Ministero, sul quale principalmente cadrebbe la responsabilità di ciò.

Io spero che questa nostra preghiera verrà accolta dal Senato.

Senatore Di Coss'Ha. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Cossilla. Ho l'onore di proporre al Senato di continuare senz'altro la discussione che ha intrapresa. Sono già parecchi giorni che la discussione è incominciata e che ha preso tutto lo sviluppo che poteva prendere. L'onorevole Ministro Guardasigilli ha assistito alle prime sedute ed ha visto la pìega che la discussione ha preso; avrebbe potuto intervenire alla seduta, e prendere le sue disposizioni altrimenti, per non obbligare il Senato ad interrompere una discussione gravissima come questa, per la quale molti Senatori che erano assenti, si sono affrettati di venire a Firenze.

Non mi fermo alla obbiezione fatta dal signor Ministro delle Finanze, che cioè sia necessaria la presenza del signor Guardasigilli; questi vedrà dove sia più necessaria la sua presenza, se alla Camera dei Deputati oppure al Senato.

In tutti i governi costituzionali ho visto molte e molte volte che si sono fatte delle discussioni importanti contemporaneamente davanti ai due rami del Parlamento; ed allora i Membri del Gabinetto si ripartivano fra di loro le attribuzioni per sostenerle. Se noi non avessimo nei Membri del Ministero nessun altro versato nelle discipline legali, comprenderei che il Ministero potesse trovarsi imbarazzato a sostenere la discussione; ma anche in questo momento io vedo al banco del Ministero un giureconsulto, il quale può prendere le idee del suo Collega e può sostenere la discussione della legge che è stata portata a questo punto; tanto più qualora avvenisse, ciò che vi è probabilità che avvenga, che la discussione non si dovesse continuare, e venisse accettato uno degli ordini del giorno che sono stati proposti per troncarla. Il rimandare la cosa all'indefinito, non mi parrebbe conforme nè alle convenienze del Senato, nè alle pratiche che ho visto osservarsi in tutti i governi costituzionali.

Senatore Conforti. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Senatore Conforti.

Senatore Conforti. Io voglio fare una semplice osservazione. Che il Ministro Guardasigilli sia occupato nella Camera dei Deputati in una discussione interessantissima nessuno può dubitare; per conseguenza non si può dire che il Ministro Guardasigilli non sia venuto al suo posto trattandosi, per esempio, di una cosa, alla quale avrebbe potuto passar sopra. Qui pure è cominciata una discussione assai grave; ma io sinceramente dico che questa non è grave quanto quella che si discute nell'altro ramo del Parlamento. Gli onorevoli Senatori Menabrea e De Foresta hanno presentato entrambi un ordine del giorno, per mezzo del quale questa legge dovrebbe esser rinviata, nel-

l'ipotesi che o l'uno o l'altro venisse accettato. Ora, di che si tratta? Si tratta di una quistione semplice? No; si tratta di una quistione di gran momento, e per conseguenza si deve aspettare che il Ministro vi sia presente.

Si dice: domani il Senato potrebbe tener seduta, ed il Ministro potrebbe intervenire; ma io rispondo, che bisognerebbe che la Camera dei Deputati non tenesse seduta domani, e noi non sappiamo se la Camera deliberi di non tenerla di fatto.

D'altra parte, io dirò che non si sa ancora se l'ordine del giorno del Senatore Menabrea sarà o no accettato; chè se fosse respinto, bisognerebbe passare alla discussione degli articoli.

L'onorevole Senatore De Foresta, colla sua grande lealtà, ha dichiarato che non c'è articolo in questa legge che non va la soggetto a seria discussione, e ad importanti modificazioni. Io medesimo presumo che lo stesso signor Guardasigilli non sia completamente d'accordo con noi relativamente alle disposizioni di qualche articolo di questo progetto; non saranno certo differenze radicali quelle che ci dividono, ma è possibile ch'egli voglia proporre qualche emendamento.

L'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, che è molto versato nelle materie giuridiche, potrebbe benissimo, non v'ha dubbio, rappresentare il suo collega il Ministro di Grazia e Giustizia; ma io non credo che egli voglia assumersene la responsabilità, tanto più che egli non è autore del progetto di legge, ed è venuto qui unicamente per supplire il Ministro di Grazia e Giustizia obbligato ad assistere alla discussione importante che si agita alla Camera dei Deputati.

Io credo che il Senato non possa per conseguenza rifiutare la proposta d'aggiornamento.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Io sono grato agli onorevoli preopinanti delle frasi benevole che usarono a mio riguardo; ma prego il Senato di osservare quanto sarebbe difficile la mia posizione, se io continuassi attualmente qui a far le veci del Ministro di Grazia e Giustizia.

Sta bene che in un Gabinetto tutti sieno solidali intorno alle disposizioni che si propongono nei progetti di legge, avvegnchè essi sono discussi nel Consiglio dei Ministri prima di essere presentati al Parlamento; ma la solidarietà fra i membri del Gabinetto è solo intorno ai principii che informano i progetti. Ma allorquando si viene alla discussione particolareggiata, allorquando si tratta di accettare o respingere un emendamento, non è competente a decidere se non il Ministro che fece prevalere nel progetto di legge le proprie idee. Perciò ammettendo ancora che assumessi in qualche modo di sostenere la discussione del progetto di legge di cui si tratta, io potrei benissimo

far prevalere le mie idee, che forse potrebbero non essere quelle del Ministro di Grazia e Giustizia. Questo dico per quanto ha tratto alle questioni secondarie, perchè, ripeto, nelle grandi questioni, naturalmente fra' membri dello stesso Gabinetto non può esservi discrepanza, e bisogna che vi sia anzi intero assentimento.

Ma frattanto potrebbe darsi il caso che il rappresentante del Ministro di Grazia e Giustizia accettasse ciò che il Ministro di Grazia e Giustizia crede di dovere respingere; eziandio potrebbe darsi che quello che lo rappresenta credesse di poca importanza un emendamento, che il Ministro, il quale ha veramente la responsabilità gravissima dell'Amministrazione della giustizia, credesse invece dover respingere. Dunque vale il Senato che per altri Membri del Gabinetto, i quali dovessero prendere la parola invece dell'onorevole De Falco, la posizione sarebbe difficile.

L'onorevole Senatore De Foresta lo ha detto; si solleveranno quest'oni gravissime anche sugli articoli; non vi sarà disposizione la quale non dia luogo a discussione, anche di principii, ed allora comprende il Senato quanta sia la necessità di aspettare che il Ministro di Grazia e Giustizia si trovi presente.

Io, come dissi, sono in questo momento in una posizione assai difficile. Attesa l'assenza del Ministro Gadda, sono anche incaricato di reggere il portafoglio importantissimo dei Lavori Pubblici, nel quale vi sono molte intricate materia da studiare.

Io non potrei infine anche per alcuni giorni diventare una specie di trinità, coll'adempiere altresì l'ufficio di Ministro di Grazia e Giustizia.

Per questi motivi prego il Senato a volere accogliere l'istanza che ho avuto l'onore di presentargli a nome anche dell'intero Gabinetto.

Senatore De Foresta. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore De Foresta. Sono stato costretto di domandare ancora una volta la parola sopra questo incidente per far presente al Senato che dalla più parte degli oratori si versa in un positivo equivoco. Io convengo che se avessimo a discutere il progetto di legge che ci sta davanti in tutti i suoi articoli, sarebbe se non indispensabile, postochè abbiamo un giureconsulto al banco dei Ministri, almeno molto opportuna, la presenza dell'onorevole signor Ministro Guardasigilli; e io per il primo sarei dolente che la discussione si facesse in sua assenza. Ma, signori, non è di ciò che si tratta, si tratta solo dell'ordine del giorno proposto da me, si tratta di quello dell'on. Senatore Menabrea, entrambi i quali tendono appunto a troncane questa discussione.

Quindi è evidente come non sia indispensabile la presenza del Ministro Guardasigilli. E di vero; o quest'ordine del giorno io dico, sarà accettato dal Senato, e allora non vi saranno più questioni di principio, non vi sarà più lunga discussione, per ora non si parlerà più di

questo progetto di legge; o non sarà accettato, ed in tal caso si rimanderà la discussione a quel giorno in cui possa assistervi l'onor. Guardasigilli.

Ad ogni modo, se anche per quest'ordine del giorno si volesse la presenza del Ministro Guardasigilli, io credo basterebbe che egli venisse al Senato anche per una sola mezz'ora, per sentire lo sviluppo dell'ordine del giorno, e per dichiarare se lo accetta o no.

Molto opportunamente e con molto accorgimento diceva l'onorevole Ministro delle Finanze: ma perchè tanto vi preoccupate voi della pronta discussione di questa legge? È al Ministero che deve importare di farla prontamente sanzionare onde poter provvedere al servizio.

Ciò a primo aspetto par vero ma io prego il signor Ministro delle Finanze di osservare in primo luogo che la dignità del Senato non comporta che una discussione incominciata dinanzi a lui sia differita senza nemmeno dire fino a quando, perchè uno dei ministri è occupato altrove.

In secondo luogo, se mi fosse concesso di parlare di me direi, che quelli i quali hanno preso parte in questa discussione e specialmente gli autori dell'ordine del giorno, sono intanto obbligati a star qui ad aspettare, e che io in particolare ho urgente bisogno di ritornare alla mia residenza per l'interesse dell'amministrazione della giustizia, che certamente sta pure a cuore del Guardasigilli. Anzi devo dire che l'urgente bisogno che ho di ritornare a Bologna è stato il principale motivo della mia opposizione fatta da me spontaneamente ed isolatamente senza la menoma idea d'ostilità e con rincrescimento, come ho dichiarato cominciando il mio discorso.

Quindi per la discussione dell'ordine del giorno io insisto a che, se non in questa seduta almeno domani, almeno in una di queste sere il Guardasigilli venga per una mezz'ora qui in Senato, o in difetto vi sia un suo collega, che lo rappresenti, e che il Senato deliberi senza remora ulteriore.

Presidente. La parola al Senatore Cantelli.

Senatore Cantelli. Io avrei accettati gli argomenti messi avanti dal Senatore Conforti e dall'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio contro la mia proposta; gli avrei accettati, dico, se fossero stati messi avanti alcuni giorni sono, quando si trattava di discutere questa legge senza la presenza del Ministro Guardasigilli; ma poichè da quattro giorni il Senato ha potuto discutere questa legge e finire la discussione generale senza la presenza del Ministro; da che ieri questa venne chiusa e si entrava in quella degli articoli, non so più ammettere questi argomenti, tanto più quando si tratta di discutere un ordine del giorno il quale tenderebbe a sospendere la discussione della legge.

Ho detto da prima, che convengo della opportunità, della convenienza, della necessità che il Ministro sia presente, quando si discuterà quest'ordine del giorno; ma non so vedere la impossibilità di discuterlo in sua

presenza, senza distoglierlo dalle gravi occupazioni che lo tengono impegnato nell'altro ramo del Parlamento, e obbligare il Senato a sospendere la discussione di questa legge per dieci, dodici e forse quindici giorni, intercalando, (cosa insolita nelle abitudini del Senato) a questa discussione, quella di altri progetti di legge. Quindi io credo che si possa avere tutta la fiducia che tenendo una seduta domani per la discussione dell'ordine del giorno Menabrea, si giunga a conciliare ogni cosa. Se l'ordine del giorno Menabrea sarà approvato, la legge sarà rimandata, e se non lo sarà, noi ci troveremo nelle medesime condizioni normali in cui si era ieri se il Senatore Menabrea non avesse fatta la sua mozione e presentato il suo ordine del giorno.

Quanto al timore manifestato da alcuni che domani non si possa finire la discussione sull'ordine del giorno del Senatore Menabrea, io non credo che sia nelle abitudini del Senato di prolungare troppo le sue discussioni; ma quando anche non si potesse domani finire una tal discussione, il Senato penserà a provvedere altrimenti, ma intanto questa non è cosa di cui debbasi occupare oggi. Se oggi fosse presente il Ministro Guardasigilli, certo ci occuperemmo della proposta Menabrea, senza badar punto se potrà o non potrà terminarsi oggi la discussione anche protraendola ad ora tarda, e quando non fossimo riusciti a risolverla, avremmo poi pensato al come prolungarla in altro giorno. Ora, dacchè abbiamo l'opportunità di aprire domani questa discussione, facciamolo, e non ci occupiamo del quando e del come termineremo questa discussione; abbiamo piuttosto fiducia che domani si possa risolvere questa importante questione.

Per queste ragioni, io insisto nella mia proposta e prego l'onorevole signor Presidente di metterla ai voti.

Senatore Angioletti. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Angioletti.

Senatore Angioletti. Ho chiesto la parola per pregare il Senato a voler chiudere questa discussione, perchè per parte mia dichiaro di essere abbastanza illuminato sulla questione.

Presidente. Domanda la chiusura della discussione?

Senatore Angioletti. Appunto; domando la chiusura della discussione.

Presidente. Allora se non vi sono opposizioni, metto ai voti la chiusura.

Chi l'approva, voglia sorgere.

(Approvato).

Abbiamo dunque 4 proposte: la prima per continuare.

1.° La continuazione della discussione; proposizione dei Senatori Di Cossilla e De Foresta.

Senatore De Foresta. Io rinuncio alla mia proposta e mi associo a quella dell'onorevole Senatore Cantelli.

Senatore Di Cossilla. Io pure vi rinuncio, e mi associo alla proposta del Senatore Cantelli.

Presidente. Allora essendo ritirate le proposte De Foresta e Di Cossilla, ne restano due sole: quella dello aggiornamento indefinito, fino a quando possa venire il Ministro della Giustizia e quella dell'onorevole Cantelli che fu già appoggiata dal Senato, cioè di tener seduta domani.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. La parola è all'onorevole Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Non si tratta di un aggiornamento indefinito; ma noi non possiamo a nome del nostro Collega il Guardasigilli assente, prendere l'impegno che egli possa trovarsi ad assistere a questa discussione. Per conseguenza, non possiamo fare a meno di dichiarare che consideriamo la proposta dell'onorevole Senatore Cantelli come un atto d'ostilità al Ministero. (*Mormorio*)

Essendo la cosa in questi termini, come volete che noi possiamo rispondere per un assente? Noi non lo possiamo. Il Senato può fare un atto d'autorità e stabilire per domani la seduta. Ma noi, conoscendo gli usi parlamentari, e d'altra parte non sapendo se domani il nostro Collega possa intervenire, qualora il Senatore Cantelli insista nella sua domanda, non possiamo a meno di considerarla come un atto d'opposizione.

Senatore Cantelli. Domando la parola.

Ministro delle Finanze. Parliamoci chiaro, evidentemente il Senato desidera che gli equivoci sieno tolti, ed il Ministero eziandio.

Presidente. La parola è al Senatore Cantelli.

Senatore Cantelli. Io non posso non essere molto sorpreso dell'interpretazione che l'onorevole signor Ministro delle Finanze ha dato alle mie parole. Quando io ho fatto la mia proposta, il Ministero non aveva ancora espressa veruna opinione, anzi dalla titubanza che egli aveva mostrato nel prendere la parola al primo momento, ho dovuto credere che fosse d'accordo, in quanto che è la cosa la più innocente del mondo il tenere una seduta domani.

Quand'anche il Ministro Guardasigilli non potesse esservi presente, non sarebbe che un incomodo pel Senato, il quale potrebbe d'altra parte continuare il suo ordine del giorno domani invece d'oggi.

Perciò non so vedere come nel proporre al Senato di discutere domani ciò che si discuterebbe oggi, se il Ministro fosse presente, si possa interpretarlo come un atto di opposizione al Ministero.

Se io avessi proposto che si continuasse la discussione, quantunque non fosse presente il signor Ministro, e non avessi voluto in nessun modo ammettere le giuste considerazioni del Ministero, perchè il Senato attenda il Guardasigilli, si avrebbe ragione d'interpretare tale proposta come un atto d'opposizione; ma dal momento che secondo la mia proposta puossi attendere finchè il Guardasigilli sia presente, io non so comprendere come essa possa interpretarsi per ostile

al Ministero. Io quindi sono persuaso che il Senato vorrà dare la medesima interpretazione alle mie parole, e credo dover insistere nella mia proposta.

Ministro delle Finanze. L'onorevole Senatore Cantelli dice che quand'anche si ponga la questione all'ordine del giorno per domani, ciò non impedirebbe di rinviarla nuovamente, qualora domani fosse impossibile al Guardasigilli d'intervenire.

Per verità io confesso che aveva troppo rispetto al Senato per immaginarmi che volesse fissare di fare domani questa discussione, e poi rinviarla se il Guardasigilli non potesse intervenire.

L'onorevole Senatore Cantelli ora dichiara che non intende colla sua proposta pregiudicare la questione, la quale si può rifare domani.

Io capisco che con ciò egli toglie quel carattere di ostilità, che io ravvisava come conseguenza logica della proposta, intendendola nel senso che la discussione avesse luogo sia che il Guardasigilli vi fosse, sia che non vi fosse.

Rimane quindi soltanto al Senato di vedere se gli convenga di tenere una seduta *ad hoc*, non sapendo se possa il Guardasigilli trovarsi presente alla discussione.

Senatore **Bixio.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Bixio.** Io non intendo entrare nel merito della questione, che non è materia mia, ma unicamente sottoporre all'apprezzamento del Senato un mio pensiero relativo alle consuetudini dei Corpi legislativi, consuetudini alle quali dobbiamo tanto più attenerci, trattandosi di un Corpo così grave come è il Senato. Tra le consuetudini che troviamo pure costantemente seguite in Inghilterra anche nella Camera dei Comuni, quella vi è di non opporsi, a meno di circostanze gravissime ed eccezionali, all'aggiornamento di una discussione di un progetto di legge, quando questo aggiornamento è chiesto dallo stesso Ministero che lo ha presentato.

Signori, il Ministro Guardasigilli non è presente; e permettetemi che dal mio punto di vista dica ai Magistrati che sono qui presenti in numero notevole e che sicuramente danno la massima importanza al Guardasigilli, che il Guardasigilli è cosa molto alta in tutti i Governi; ora il Guardasigilli non è presente e non sappiamo quando potrà esserlo, se domani o dopo domani, e vorremo noi contargli le ore e i minuti? Io prego quindi il Senato a voler riflettere con maggior calma, e concedere il rinvio che venne richiesto.

Senatore **Cantelli.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Cantelli.** Dopo le parole del Senatore **Bixio**, non posso a meno di dare qualche spiegazione. Se si trattasse di fissare l'ordine del giorno e di mettervi un progetto che il Ministero vi pregasse di sospendere per non potersi occupare della discussione,

credo che il Senato non insisterebbe come ordinariamente non insiste; ma qui si tratta di continuare una discussione nella quale da quattro giorni, coll'assenimento del Ministero siamo entrati, e si tratta di sospendere ora, perchè non è presente il Ministro Guardasigilli.

Ma se oggi non vi è, fissiamo la seduta a domani; e se non sarà presente neanche domani, il Senato passerà all'ordine del giorno e comincerà la discussione della legge militare. Questo non impegna il Ministro, e il Senato potrà continuare i suoi lavori.

Presidente. È bene chiarire i fatti prima di procedere oltre; non si tratta di fissare l'ordine del giorno, si tratta di deliberare su ciò che domanda il Governo. Il Governo vi ha detto: è importantissima la discussione che avete incominciata per l'interesse della cosa pubblica e per l'amministrazione della giustizia; ora vi domanda di sospendere la vostra discussione fino a che possa assistervi il Ministro Guardasigilli.

In questo stato di cose, io non crederei conveniente che il Senato fissasse a domani la sua seduta, essendovi probabilità di non vedere al banco dei ministri il Guardasigilli.

Senatore **Cantelli.** Allora si discuterà altra legge.

Senatore **Arrivabene.** Domando la parola.

Presidente. La parola è all'onorevole **Arrivabene.**

Senatore **Arrivabene.** A me parrebbe poco conveniente che si tenesse seduta domani nel dubbio che il Ministro Guardasigilli possa intervenire, e che non intervenendo non possa aver luogo la seduta; ma se si propone che quando non potesse esser presente il Ministro Guardasigilli, si mettano in discussione altri progetti di legge all'ordine del giorno, non sarei alieno dall'accettare la proposta.

Presidente. Vi sono dunque due proposte; una del Governo, di rimandare la discussione dell'attuale progetto di legge fino a che possa essere presente il Ministro Guardasigilli, l'altro del senatore **Cantelli** perchè si tenga seduta domani, e si continui l'ordine del giorno nell'assenza del Guardasigilli...

Senatore **Cantelli.** Scusi, io ho proposto che si tenga seduta domani; e se vi è presente il Ministro Guardasigilli si continui la discussione del progetto di legge che ora ci occupa, e se il Guardasigilli non potesse intervenire, si passi alla discussione delle altre leggi che sono all'ordine del giorno.

Presidente. Siamo d'accordo. Ripeto dunque la questione per metterla ai voti.

Chi intende che la discussione della presente legge sia rimandata sino a che possa essere presente il Ministro Guardasigilli, voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la proposta del rinvio è approvata).

Presidente. La proposta del Ministero è approvata; e la discussione presente è rimandata a quando potrà assistervi l'onorevole Guardasigilli.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE
RELATIVO ALLE BASI GENERALI PER L'ORDINAMENTO
DELL'ESERCITO.

(V. *Atti del Senato* n. 6).

Ora si passerà alla discussione del progetto di legge relativo alle basi generali per l'ordinamento dell'esercito.

Prego la Commissione a prendere il suo posto.

Il Signor Ministro accetta che si discuta sul progetto della Commissione?

Ministro della Guerra. Accetto.

(Il Senatore segretario Chiesi dà lettura del testo del progetto di legge).

(Vedi *infra*.)

Presidente. È aperta la discussione generale.

La parola è al senatore Angioletti.

Senatore Angioletti. Ho chiesto la parola per dichiarare al Senato che la mia coscienza non mi permette di dare un voto favorevole come avrei desiderato, a questo progetto di legge, nella parte che tende a modificare la legge vigente sul reclutamento, poichè quantunque io riconosca che le modificazioni che vi si vogliono introdurre servirebbero a migliorare ed ampliare le disposizioni della legge organica attuale del 20 marzo 1854 a pro dell'esercito, a pro della difesa del paese, pur non ostante a me sembra che non siano così radicali e così essenziali come le esigenze dei tempi reclamano, e come noi dovremmo e potremmo operarle.

Concedetemi, o Signori, che ve ne dica le ragioni in grazia della gravissima importanza che ha ai tempi che corrono, questo progetto di legge, importanza tanto grande per il paese, che la vince a parer mio sopra tutte le leggi che da gran tempo furono da voi votate.

Infatti il far bene o male questa legge, che è la vera sorgente dalla quale si trae la materia prima che deve poi servire per la costruzione e per la manutenzione di questo immenso edificio che si chiama esercito, io credo che il far bene o male questa legge vorrà dire avere o non avere un esercito capace di procurare al paese il rispetto, la stima che gli è dovuta dagli altri, e per conseguenza tutti i vantaggi che derivano dalla nostra influenza all'estero; vorrà dire avere o non avere un esercito che sia capace di preservare il paese dall'avvilimento di una invasione straniera e da tutta quella serie infinita di guai che ne sono la conseguenza certa, immediata; vorrà dire avere o non avere un esercito, il quale sia capace di conservare al paese tutta intera la sua indipendenza, ed in certi dati casi anche la sua esistenza.

Voi, o Signori, avete fatte molte leggi, e spero ne farete ancora; spero che le farete savie, lodevoli, previdenti, che le farete tali da promuovere ogni bene possibile, da portare il paese all'apogeo del benessere, della ricchezza e della felicità; ma a che ci varranno,

o Signori, tutti questi beneficii, senza un esercito che sia al caso di poterceli conservare?

A questo proposito non dirò altro, poichè, parlando alle vostre menti illuminate, so bene che ogni dissertazione riescirebbe per lo meno superflua, e mi limiterò ad esaminare a grandi tratti le disposizioni che emergono da questo progetto di legge, e ve ne dirò francamente, schiettamente la mia opinione, non derivata da confronti fatti colle leggi vigenti su tal materia in Prussia, in Russia, in Francia, in America, o altrove (perchè a me piace un po' il proverbio che dice, « Chi lavora col cervello degli altri può fare a meno del suo »); ma fondata sulla ragione, confortata da una convinzione profonda che ho fin da quando mi fu dato vedere da vicino di quanti e quali elementi si compone quest'esercito nostro, dalla convinzione, voglio dire, che desso non è abbastanza numerosa, nè abbastanza forte; convinzione che espongo oggi per la prima volta, perchè questa appunto è la prima volta che mi se ne presenta l'occasione; convinzione che ha gettate nell'animo mio radici anche più profonde quando si compì il grande avvenimento di Sadawa, e più tardi quelli di Wörth, e poi di Sélan, Metz e Parigi, che, a parer mio, ne furono la conseguenza.

Infatti, o Signori, è ormai abbastanza noto quanta influenza abbia sull'andamento di una guerra, e specialmente di una guerra moderna, una prima vittoria, la quale sollevando il morale di un esercito vincitore e deprimendo quello dell'avversario vinto, il più delle volte quando si ha mezzo di poterne trarre profitto decide della guerra stessa; egli è d'altro canto indubitato (mi perdonino gli onorevoli membri della Commissione, che son tutti maestri miei su questa materia, se faccio questa digressione), egli è indubitato diceva, che ad altre condizioni pari, la prima vittoria è riportata da colui che può presentare sul campo di battaglia e subito l'esercito più numeroso, più forte, più istruito, più compatto, voglio dire composto di elementi più omogenei, e che ha dietro di sé organizzate tutte le forze vive della nazione; onde lo scopo principale cui deve mirare una buona legge sul reclutamento deve esser per l'appunto quello di mettere a disposizione del Governo tutti i cittadini più o meno validi alle armi, ma tutti, e ben distinti, ben distinti, ripeto, in tue grandi categorie; nella prima i più forti e i più validi, il fiore della gioventù per costituire l'esercito propriamente detto, il primo esercito, come con modo felice lo chiama l'onorevole Ministro della Guerra, quell'esercito che è destinato a correre contro il nemico, combatterlo e vincerlo; nella seconda gli uomini meno validi per costituire un secondo esercito di riserva, di truppe presidiarie, di milizia distrettuale, il quale deve essere incaricato della difesa delle coste, delle frontiere, delle città nel caso di una guerra difensiva, ed anche di seguire le orme del primo, nel caso di una guerra offensiva.

Che se questi due elementi, voglio dire i giovani più validi ed i meno validi, noi volessimo mescolarli confusamente nel primo e secondo esercito, è evidente che non riusciremmo ad avere il primo esercito costituito in modo da poter spiegare in un momento dato tutta la vigoria possibile.

Noi disconosceremo invece quel principio consacrato da tutte le teorie, da tutte le esperienze, che una quantità di forze riunite e adoperate simultaneamente valgono a vincere una resistenza, cui non varrebbero neanche forze maggiori se fossero divise e adoperate successivamente.

Ma se mi si domanda a quale di queste due vie ci conduce il progetto di legge che stiamo esaminando, io mi trovo indotto a dichiarare che ci conduce alla seconda e non alla prima, ci conduce cioè alla costituzione di un esercito non abbastanza numeroso, non abbastanza forte, poichè esso mette a disposizione del Governo una parte delle forze della nazione, ma non tutte, e quelle di cui il Governo potrà disporre saranno confuse, mescolate, discordi fra loro nella sostanza, onde io credo che alla circostanza, darebbero analoghi risultati.

Esaminerò con brevi parole quali sono le disposizioni principali che emergono dal senso di questo progetto di legge combinato con la legge organica del 20 marzo 1854.

Premessa che tutte le forze militari nostre di terra saranno rappresentate da 12 classi di prima categoria e da 9 di seconda (prego il ministro della guerra a volermi correggere se non fossi nel vero), quella che chiamerò prima disposizione crea un primo esercito che si compone di 9 classi di prima categoria e tre di seconda. Quella che chiamerò seconda disposizione crea un secondo esercito che si compone di 6 classi di seconda categoria e 3 di prima. Quella infine che chiamerò terza disposizione, stabilisce che tutti i giovani che sono esentati dalla leva per ragioni legali, sono perfettamente liberi, sono irrimediabilmente perduti per la difesa del paese.

Or bene, io vi dico, o Signori, che queste tre disposizioni radicali, fondamentali, della legge che stiamo discutendo, sono tutte e tre difettose.

La prima disposizione è difettosa per due grandi ragioni: è difettosa per il modo col quale compone la prima categoria, lo è perchè introduce nel primo esercito tre classi di seconda categoria.

Ma spiegherò: la prima categoria è costituita dalla sorte, la quale la prende a caso fra quei 90,000 (dico così per citare una cifra, ma credo che presso a poco si avvicini alla verità), quei 90,000 giovani più o meno validi che ogni anno si presentano alla leva dopochè si è fatta la epurazione degli esentati e dei riformati.

Ho detto più o meno validi perchè l'elenco delle infermità che va annesso al Regolamento per l'esecuzione della legge 1854, permette, anzi impone di ac-

cettare uomini, parecchi dei quali dopo breve tempo noi siamo costretti di rimandare alle case loro perchè affetti da infermità incurabili, e più ancora di quelli i quali, se non possono essere rimandati perchè le infermità delle quali sono affetti non raggiungono gli estremi indicati dall'elenco, pure sono inabili a sopportare le fatiche della guerra.

E per dare al Senato un'idea dello stato di cose che crea questo sistema di reclutamento ad estrazione a sorte, mi limiterò a dire che nella breve campagna del 1866 fatta nel nostro paese, nella buona stagione e con tutti i servizi che, sia detto a lode del vero, funzionavano regolarissimamente, e dopochè i comandanti dei reggimenti (al insinuazione dell'onorevole ministro della guerra che era allora il generale Pettinengo) avevano usato la precauzione di lasciare ai depositi tutto quello che più potevano di personale meno atto a sostenere le fatiche della guerra, noi abbiamo avuto agli ospedali come ammalati, non parlo dei feriti, una cifra molto sconsolante: abbiamo avuto un 650 per cento in media, sull'effettivo dei combattenti, lo che vuol dire 650 ammalati, per ogni divisione di 10 mila uomini: abbiamo avuto malati, sopra un effettivo di 22 divisioni, quasi 15 mila uomini; e non vi parlo, o signori, di quelli che dopo aver sopportate le fatiche di una marcia non erano al caso di sopportare le fatiche di un combattimento; e più ancora di quelli che dopo aver sopportate le fatiche di un combattimento non sarebbero stati in grado di sopportare le fatiche di un'altra marcia, fosse per inseguire il nemico che si ritirava, o per proteggere la ritirata nostra; perchè se volessi mettergli occhi su questa cifra, io non vi esagero se vi dico che bisognerebbe triplicare quella da me indicata.

Or dunque, domando io, se questa prima categoria si componesse invece tutta intiera degli uomini i più forti, i più validi, i più atti a sopportare le fatiche della guerra, non avremmo noi evidentemente il nostro primo esercito meglio costituito?

Ma se, invece di lasciare all'arbitrio della sorte (e tutti sappiamo quanto è pazzo la sorte) la costituzione di questa prima categoria, ce la formassimo noi qui con massime giuste ed invariabili, non sarebbe egli miglior consiglio?

L'altro vizio di quella disposizione sta nel fatto che tre classi di seconda categoria dovranno essere incorporate nel primo esercito; come se i soldati di seconda categoria con 40 giorni d'istruzione, e anche con 80, e anche con 160, fossero davvero soldati, sui quali si potesse fare assegnamento serio! Signori miei, questa è una illusione che alla circostanza, come già è accaduto e come avrò occasione di dirvi, potrebbe diventare per noi un'amara e tremenda delusione. Noi tutti sappiamo che cosa sono i soldati di due mesi, di quattro e di sei d'istruzione; buoni per comparire ad una parata; buoni per montare una guardia: io vorrei arrivare a concedere che potessero prestare un servizio

utile anche in un combattimento, ma al coperto, dietro un riparo, dietro un parapetto, col patto però di non muoversi nè per marciare avanti, nè per tornare indietro, col patto insomma di non manovrare in faccia del nemico.

Ma sostengo altamente che dessi sono molto male indicati per formar parte del primo esercito, ove per la loro inettitudine alla vita militare, per il difetto d'istruzione, per la mancanza di solida disciplina che nelle masse si traduce sempre (notate bene), si traduce sempre in mancanza di coraggio, io credo che diventerebbero più un elemento di debolezza, che un elemento di forza.

Dall'anno 1854, epoca della sua istituzione ad oggi, due occasioni, secondo quanto ne so io, si sono presentate, e ambedue nel 1866, per fare esperimento di questa seconda categoria.

La prima si riferiva alla guerra contro lo straniero, la seconda alla conservazione dell'ordine interno. Ebbene, o Signori, questa seconda categoria in ambedue queste occasioni, fece cattiva prova, e potrei quasi dire pessima prova.

Il Ministro della Guerra che teneva il Portafoglio nel 1867, mi pare l'onorevole generale Di Revel, presentando un suo progetto di Legge all'altro ramo del Parlamento sulla riorganizzazione dell'esercito, diceva nella sua Relazione *che la seconda categoria come riserva alimentatrice dell'esercito lasciò a desiderare, che non corrispose all'aspettativa; e ne diceva le ragioni che io mi risparmio di riportarvi perchè sono presso a poco quelle da me già indicate.*

Io poi debbo dal canto mio rammentarvi che la seconda categoria non bastò neanche alla conservazione dell'ordine interno; e su questo proposito permettemi di citarvi un fatto che, sebbene di memoria dolorosa, pure calza così bene al nostro proposito, che io non saprei esimermi dal porvelo sott'occhio.

Ognun di Voi, Signori, conosce i fatti che si verificarono in Palermo nel settembre 1866, ma tutti forse non saprete ciò che sto per dirvi in poche parole.

Due mila cinquecento uomini circa di seconda categoria che avevano sei mesi d'istruzione e di servizio non interrotto, poichè mi permetto di citarlo ancora un'altra volta, l'onorevole Di Pettinengo che reggeva il Ministero nell'epoca in cui si preparava la guerra, aveva usata la precauzione di chiamare questi uomini molto per tempo sotto le armi, 2500 uomini, ripeto, di seconda categoria con alcuni altri pochi provetti soldati formavano allora il presidio della città di Palermo, quando la rivoluzione nacque, si formò, crebbe, ingigantì, senza che dessi potessero in alcun modo opporvisi, frenarla, domarla.

Quando questa rivoluzione fu giunta all'apogeo della sua forza, della sua baldanza, quando essa contava nelle sue file oltre 30 mila combattenti, comparvero due mila uomini di prima categoria, i quali aiutati da pochi altri della fanteria di marina, attaccarono,

rovesciarono, dispersero in poche ore quella gente qualunque fosse quindici volte più numerosa di loro.

A che dunque questa differenza di peso nelle armi poste in mano a giovani dello stesso paese e della stessa età?

La differenza di peso sta esclusivamente in ciò che i soldati di prima categoria sono soldati di fatto, e che i soldati di seconda categoria, sono soldati appena di nome; che quelli rappresentano una forza vera, rispettabile e rispettata, mentre su questi voi non potete fare assegnamento serio, sia che li organizziate in battaglioni distinti, sia che li mescoliate cogli altri; nel primo caso voi non li indurrete a guardare in faccia un nemico valoroso; nel secondo caso vi guasteranno anche i buoni.

Qui mi permetterete, o Signori, me lo permetterà la Commissione, e più particolarmente l'onorevole Relatore, di esprimere la mia sorpresa e direi il mio stupore per aver rilevato dalla Relazione come l'onorevole Relatore abbia potuto trovare una parola di approvazione, una parola di encomio per chi, imitando il nostro sistema di seconda categoria, lo ebbe trapiantato in Francia sotto la denominazione di guardia mobile, considerandolo come una forza vera, come una forza sulla quale l'impero avrebbe potuto fare serio assegnamento, mentre disgraziatamente per quel paese è risultato all'evidenza che una delle principalissime cause, e io direi forse la primissima di tutte, della immensa sciagura che lo ha colpito è stata, appunto lo aver creduto che quei soldati della guardia mobile fossero tali da potersi presentare davanti ad un nemico valoroso, fu lo aver dato corpo alle ombre, fu l'essersi creduti forti mentre erano deboli.

Còlui che giudicò rettamente del valore di quella gente fu Moltke quando diresse il suo esercito nel cuore della Francia, quando avviluppò la immensa Parigi, quando vi si stabilì d'intorno con una confidenza che non si potrebbe giustificare se non col poco conto in cui Moltke teneva quella gente. Ma il Maresciallo Niel io credo che se non avesse avuto la fortuna di morire prima, sarebbe morto di crepacuore al momento in cui avesse veduto la sua istituzione sfasciarsi come si sfasciò al primo colpo di cannone.

Toccati così i difetti radicali della prima disposizione, della costituzione del primo Esercito, io mi risparmierei o Signori di parlarvi di quelli relativi alla seconda disposizione, alla costituzione del secondo Esercito, in quanto che li considero come derivati dai primi.

Infatti il vizio di costituzione del secondo Esercito sta nell'eccesso della validità fisica per quella parte che viene sottratta dal primo con evidente scapito di quello.

Infatti, se il nostro primo Esercito costituito in modo più forte, e più atto alla difesa del paese, venisse a comprendere tutti gli uomini di prima categoria, è chiaro che tutti gli uomini meno validi, che

apparterrebbero alla seconda formerebbero il secondo Esercito, e noi non c'illuderemmo certamente sul valore da attribuirglisi.

Finalmente la terza disposizione è viziosa perchè non fa conto alcuno di quella massa di giovani che vengono esentati per ragioni legali, e che io vorrei che passassero a far parte della seconda categoria per servire il loro paese.

E tutto questo senza restringere i vantaggi che la legge attuale vuole consacrati al ben essere delle famiglie, ma estendendoli anzi coll'allargare come verrò a dire in seguito, insieme col campo delle esenzioni fisiche, anche il campo delle esenzioni legali.

Noi non daremmo allora lo spettacolo strano e che io arriverei a chiamare scandaloso, di vedere una massa di giovani che scende ogni anno al numero di 60 mila, rimanessero in tempo di pace con le mani alla cintola, estranei ad ogni ingerenza, ad ogni educazione, ad ogni istruzione militare, per trovarsi poi in tempo di guerra, e quando la salute della Nazione fosse minacciata, per trovarsi spettatori oziosi della rovina del Paese, non obbligati a soccorrerlo, ed impotenti anche a farlo, quando pure ne avessero la volontà, impotenti a farlo se non in modo disordinato, in modo tumultuario, in quel modo insomma che riesce sempre meno efficace.

Ma per non perdere il filo del mio discorso ritornerò alla prima disposizione, che, a parer mio, raccoglie in sé tutta la sostanza della legge; e poichè l'ho criticata, per non sentirmi dire che il criticare è facile, ed il difficile sta nel far meglio, mi farò un dovere d'indicare al Senato come dovrebbe esserne modificata la sostanza.

Nessuno ignora, o Signori, l'artificio col quale si procede ora alla leva. Tutti sappiamo che estratti dall'urna i numeri corrispondenti a quei 90 mila giovani di sopra citati, sono destinati alla prima categoria quelli che estrassero il numero più basso, alla seconda gli altri.

Or bene, io vi dico: non permettete o Signori che una cosa tanto seria sia lasciata completamente all'arbitrio della sorte, allargate il campo delle esenzioni fisiche e delle esenzioni legali, allargatelo in modo che la leva invece di 90 mila uomini più o meno validi e spesso necessari alle loro famiglie, ve ne dia 70 mila ed anche 60 mila, ma validissimi e dei quali l'assenza riesca di minor danno alle famiglie stesse; ma prendeteli tutti questi giovani, che sotto il punto di vista militare saranno quanto hanno di più perfetto in paese, prendeteli tutti e formatene esclusivamente la prima categoria, il primo esercito.

Degli altri che rimangono, compresi i 60 mila esentati per ragioni legali, fatene la seconda categoria, il secondo esercito che potete chiamare riserva, milizia distrettuale, o come meglio vi piace. E se vorrete imporre a tutti l'obbligo di dodici anni di servizio, avrete oltre a un milione e mezzo di cittadini armati dei quali

6 in 700 mila soldati veri, forti, sani, bravi, istruiti, coraggiosi quanti altri mai avvengono in Europa, formeranno, ripeto il primo esercito; gli altri formeranno il secondo esercito, la milizia distrettuale, quella forza, insomma, destinata a custodire l'ordine in paese, ed a difenderlo anche dai nemici esterni, in caso di bisogno.

Questo sistema di reclutamento, che metterebbe a disposizione della patria le braccia valide di tutti i suoi figli, nessuno eccettuato dai 20 ai 32 anni o dai 21 a 33 come si crelesse meglio, non aggraverebbe il bilancio, non perturberebbe gli interessi delle famiglie, che ne risentirebbero, anzi, sensibile miglioramento, e potrebbe anche dispensare voi dal fare una nuova legge sulla guardia nazionale, ed i cittadini dall'incomodo onore di farne parte fino alla grave età di 50 anni.

Ho detto che non aggraverebbe il bilancio, perchè tenendo sotto le armi il numero di tre classi di 60 mila uomini ciascuna, voi verreste ad avere i 180,000 uomini, che sono presso a poco quello che volete. E tre anni, o Signori, io credo che sieno sufficienti per l'istruzione e per l'educazione del soldato, a condizione però che la dislocazione dei corpi dell'esercito sia fatta in modo diverso da quello che fu fatta fin qui; a condizione, voglio dire, che i corpi sieno ritirati, per quanto più è possibile, da tutti quei paeselli nei quali sono ora profusamente sparsi su tutta la superficie del Regno, e più particolarmente ancora dalle città troppo grandi e troppo popolose, ove la truppa si affatica, si stanca, si logora in una vita che non è militare, in una vita che per cento ragioni ne deprime lo spirito, la demoralizza, a condizione voglio dire, che le truppe siano aggruppate in luoghi meno popolosi e prossimi, se volete, ai grandi centri, ma che meglio si prestano alle esigenze della istruzione e della educazione militare, ed ove la truppa, quasi in altrettanti campi permanenti, in mezzo alla serenità delle sue occupazioni, ricerchi e ritrovi la fiducia di sé, e lo sviluppo completo di tutte le sue forze fisiche e morali.

Continuando invece col sistema attuale, credo che non solamente tre anni non basteranno, ma neanche quattro e neanche cinque per avere dei buoni soldati, nessun lasso di tempo basterà, perchè il sistema è sbagliato.

Di più, o Signori, è evidente che se vorrete avere molte classi sotto le armi, dovrete avere un esercito poco numeroso, mentre la più volgare prudenza vi consiglia di prepararlo molto numeroso.

Nè il Signor Ministro della Guerra, spero, vorrà oppormi che il sistema da me indicato, non stabilendo un contingente fisso, ma soggetto ad oscillazioni che da un anno all'altro porterebbero delle differenze anche di migliaia di soldati, male si presterebbe alle esigenze del Bilancio; poichè gli risponderai in primo luogo, che le sue statistiche dovranno offrirgli il mezzo di allargare il campo delle esenzioni fisiche e quello delle esenzioni legali, tanto quanto occorre per

trovare molto approssimativamente la cifra dei sessanta mila o settanta mila uomini da me indicati.

In secondo luogo poi gli direi, che qualunque potessero essere quelle oscillazioni, io credo che basterebbe, per trovare il pareggio, che si abbandonasse una volta il sistema di congedare le classi ad una per volta, tutta in un tempo, tutta in un giorno, e basterebbe che si facesse autorizzare (se pure havvene bisogno, ciò che non credo) a licenziare le classi a frazioni; anche a piccole frazioni, a metà, a terzi, a quarti, a sestì, a dodicesimi, a ventiquattresimi, o anche a trentaseiesimi cominciando cioè, per far la giustizia, dai nati nella prima decade di gennaio o nella prima quindicina, o in tutto il mese, per poi passare al febbraio, e così via dicendo, finchè non si fosse esattamente venuti al pareggio che si desidererebbe.

Con questo sistema, che in certi casi potrebbe anche essere adoperato con vantaggio dell'erario, quando si tratta di richiamare le classi sotto le armi, si soddisferebbe perfettamente a tutte le più minute esigenze del bilancio e del servizio.

Il sistema da me indicato non solamente non perturberebbe gli interessi domestici, ma io credo che sarebbe salutato con gioia da molti padri di famiglia.

Infatti, nulla si opporrebbe per esempio che la legge esentasse dalla prima categoria ogni primogenito, sia o no unico, e prendesse il secondo, il quarto, ed il sesto: nulla si opporrebbe che la legge esentasse dalla prima categoria quell'inscritto di cui il fratello immediatamente più anziano si è fatto liberare col pagamento della tassa prescritta, mentre ora colla legge attuale, per una disposizione che, per rispetto alla legge stessa, mi astengo dal qualificare, anche quel fratello è costretto al servizio.

Nulla si opporrebbe, a parer mio, che la legge creasse dei privilegi, a protezione, per esempio, della famiglia del colono in qualche provincia del Regno; a protezione della famiglia del commerciante, dell'industriale in altre provincie; a protezione dell'istruzione in tutte quante le provincie; a protezione, dirò anche, della religione; questo potrebbe, sotto certi punti di vista, essere vantaggioso al paese, senza danno dell'esercito, e senza danno del terzo.

Ho detto finalmente, o Signori, che questo sistema potrebbe pur dispensarci dal fare una legge nuova sulla Guardia Nazionale, la quale cosa sarebbe anche presto fatta, se si volasse dare al secondo esercito in tempo di pace quel carattere semi-militare, che hanno tutte le istituzioni di quel genere, organizzandolo, secondo le idee dell'onorevole sig. Ministro della Guerra, a mo' delle milizie distrettuali, vale a dire in compagnie, battaglioni e reggimenti per ogni singolo comune, ed obbligandolo ad una certa istruzione là nello stesso comune, al mantenimento dell'ordine pubblico, ed anche ad un certo servizio in sussidio della truppa, precisamente come fa, o per dir meglio, come far dovrebbe la Guardia Nazionale; con riserva di mobiliz-

zarlo solamente quando l'interesse del paese lo richiedesse: in quei momenti, nei quali ad ogni buon cittadino corre l'obbligo di prendere le armi per la difesa del suo paese.

Conclude, o Signori, coll'asserire in primo luogo che il nostro esercito, costituito come è attualmente, e come giù per sù lo lascierebbe il progetto che stiamo discutendo, ha in sè i germi di debolezza da me sovra indicati, e che non sono più tollerabili colle esigenze delle guerre moderne; in secondo luogo che questa debolezza si rende nell'esercito nostro estremamente sensibile, in quanto che per il vizioso sistema che noi abbiamo di destinare gli uomini alle diverse armi, gli uomini men validi sono sempre destinati alla fanteria.

La fanteria, che in un Esercito ben costituito deve essere l'arma per eccellenza, la fanteria che è l'arma che veramente e propriamente forma l'Esercito, quell'arma che serve il suo paese sempre sia in pace come in guerra, quell'arma che per fare il suo dovere deve sopportare le più gravi, le più dure, le più continue fatiche, perchè essa sola porta sulle sue spalle le armi, le munizioni da guerra e da bocca, il suo equipaggio, gli oggetti da campo, ecc. noi la forniamo con gli elementi più scadenti, con gli uomini meno atti a sopportare le fatiche della guerra, e per giunta la paghiamo meno; in terzo luogo dirò che, oltre i germi di debolezza da me indicati, ve ne sono altri ancora che chiamerei di natura tecnica, perchè attinenti allo sviluppo, al sistema delle nostre fortificazioni, al materiale della nostra artiglieria, al vestiario ed alle armi della nostra fanteria, ed altri ancora dei quali mi risparmio di parlare perchè so non essere nelle abitudini del Senato l'occuparsi di questioni di tal genere, e poi perchè sento dire e vedo dai fogli che il Ministro della Guerra con quell'alta intelligenza che lo distingue, se ne sta occupando.

Ma questa legge, Signori, io vi prego di non votarla; nè vi induca a farlo la stima, la deferenza, che io pure schiettamente condivido, che voi vorrete avere per l'onorevole Ministro della Guerra, al quale io auguro una vita ministeriale eterna, nè poi nostri onorevoli Colleghi della Commissione;... sono uomini e potevano ingannarsi, e si sono ingannati, il Ministro della Guerra nel concepire questa legge, e i nostri Colleghi nell'appoggiarla.

Ma noi preghiamo, noi scongiuriamo il Ministro della Guerra perchè voglia ritirarla e perchè voglia presentarne presto un'altra che sia costituita su basi più larghe, più solide e più atte a tenerci preparati contro gli avvenimenti che da un momento all'altro potrebbero presentarsi; altrimenti facendo, o Signori, permettete che ve lo dica, noi mostreremo di non volere di non saper apprezzare i terribili insegnamenti che si svolsero poco fa sotto ai nostri occhi. Noi avremmo il gravissimo torto di aver contribuito a tenere il paese nell'illusione di avere un esercito numeroso e forte, mentre alla circostanza di una guerra

seria lo troverebbe sparuto, lo troverebbe debole, lo troverebbe impotente a difenderlo. E disgraziatamente per noi, gli illusi saremmo noi soli, perchè i nostri nemici, qualunque essi siano per essere, io credo che sapranno esattamente pesarci e contarci, perchè essi oramai lo sanno che cosa valgono i soldati tratti a sorte di fronte a quelli scelti da una mente savia e retta; dessi oramai lo sanno che cosa valgono i soldati con 40 giorni di servizio, con 80, con 100, di fronte a quelli che hanno fatto il tirocinio militare di 3 anni, come sanno ancora che gli eserciti delle grandi nazioni oramai non si contano più a decine di migliaia, nè a centinaia di migliaia, ma si contano a mezzi milioni ed a milioni.

Pronunciando queste parole al vostro cospetto, onovoli Colleghi, non ho avuto altro scopo che di rendervi ragione del perchè darò a questo progetto di legge il mio voto contrario: ed è lungi da me l'idea di aver avuto la pretensione di persuadervi, perchè so bene che alle vostre menti illuminate e savie meglio che le parole parlano i fatti, i quali trovano purtroppo una dolorosa applicazione nella sanguinosa guerra or non ha guari combattuta fra la Francia, di cui il sistema militare aveva molti punti di contatto con quello che il Ministro vi propone, e la Prussia il cui sistema militare è quello che io vi indicava, è la nazione armata.

Voci. A domani! a domani!

Ministro della Guerra. Domando la parola.

Ministro della guerra. Dopo il discorso molto eloquente, e dirò anche commovente dell'onorevole Senatore generale Angioletti, non potrei lasciar passare un momento senza rispondergli alcune brevissime parole riservandomi poi in seguito della discussione, di entrare nel merito di tutti gli appunti che ha creduto di fare all'attuale ordinamento dell'esercito e a quello che fu proposto da me dapprima e poi anche maggiormente sviluppato dalla Commissione.

Egli ha enunciato uno scopo che è pienamente il mio e quello della Commissione, quello cioè di costituire l'esercito essenzialmente in due parti distinte. La parte più forte, la più istruita, la più vitale, nel primo esercito, l'altra nel secondo.

Se non che poi le conclusioni dell'on. Senatore mi parvero assolutamente opposte allo scopo.

Quello che propone l'onorevole Angioletti sarebbe un esercito debole di prima linea, pessimo di seconda. Quello che propone la Commissione e il Ministero sarebbe invece di avere un primo esercito ottimo, ed un secondo esercito per lo manco mediocre.

Anzitutto mi permetterò rettificare un'inesattezza di calcolo: Egli ammette l'incorporamento in prima categoria di 60,000 uomini all'anno e ne deduce che il complesso delle classi porterebbe a 600 o 700 mila uomini.

Coll'incorporazione di 60,000 uomini all'anno non si ottiene che una forza totale di circa 500,000 uo-

mini, ovverossia 200,000 di meno di quanti ne calcolò l'onor. senatore Angioletti.

Questa forza di 500,000 uomini è appunto quella che sarebbe sufficiente per la costituzione del primo esercito, dico sufficiente perchè credo indispensabile che il primo esercito, l'esercito combattente, abbia una forza *effettivamente presente* al momento dell'apertura della guerra di 300,000 uomini, e questi proprio presenti nelle file combattenti.

Per avere questi 300,000 uomini, bisogna averne almeno 400,000 ai ruoli, e siccome dopo i primi combattimenti è pur necessario di rifornire immediatamente le perdite, bisogna averne altri 100 mila ai depositi, disponibili a tale uopo.

Posto dunque che 500,000 uomini ci possano essere sufficienti per incominciare la guerra e sostenerla alcuni mesi, bisogna pure che l'onorevole Senatore Angioletti consideri che nel suo sistema cotesti 500,000 uomini sono il prodotto della incorporazione delle 12 classi, che saranno state sotto le armi per tre anni soltanto, tre delle quali avranno lasciato le bandiere da 7, da 8 e da 9 anni. Ora domando io, se l'uomo che ha lasciato il servizio da tanto tempo ed ha moglie e figli, potrà essere ancora quell'ottimo soldato che si vuole?

Crede forse l'onorevole Senatore Angioletti, che coloro che hanno vinto a Sadowa, a Metz, a Sedan fossero soldati di cotesta specie?

Se per avventura egli lo credesse, s'ingannerebbe a gran partito. Quelli che hanno vinto quelle battaglie erano soldati che dopo essere rimasti 3 anni sotto le armi, stettero due, tre anni o al più 4 anni in congedo illimitato, soldati cioè che avevano non più di 27 anni di età. Or bene, secondo l'onor. Senatore Angioletti saremmo obbligati di incorporare nel primo esercito tutta la prima categoria, cioè uomini, una parte dei quali, da 8 o 9 anni sono a casa.

Nel progetto Ministeriale invece s'incorporerebbero nell'esercito attivo solamente le otto prime classi, cioè uomini che hanno servito tre o quattro anni, e da meno di quattro o cinque anni sono alle loro case. Come il Senato potrà facilmente persuadersi la differenza è essenziale; ed i buoni combattenti non sono quelli che potrebbe dare il sistema dell'on. Senatore Angioletti.

Il Senatore Angioletti lascia poi tutto il resto in seconda categoria, cioè per costituire le milizie distrettuali; costituite di chi? Di una massa di gente che non ha avuto che 40 giorni, o due mesi d'istruzione; non c'è neppure un uomo di antico servizio. Come possono costituirsi questi Corpi? Crede che potranno rendere un servizio anche di difesa, anche di guarnigione soltanto? Non lo credo, e non lo crederà la Commissione e, spero, nol crederà il Senato.

Nel progetto della Commissione e del Ministero invece si riparte la forza, mi pare, in modo molto utile e conveniente, prendendo gli uomini anziani delle

ultime classi di prima Categoria i quali per età, per istruzione non sarebbero più idonei a prestare un utile ed efficacissimo servizio nell'esercito attivo, e ponendoli a far parte dell'esercito di seconda linea, assieme alla gran parte della seconda Categoria, assieme cioè ad uomini di poca istruzione sì, ma giovani e gagliardi, che se di per sé non saprebbero costituire una milizia, non dico certamente ottima, e neppur buona, ma che tornerà almeno mediocre, essendo inquadrata in quattro classi di anziani soldati.

Dunque vede fin d'ora il Senato che se il punto di partenza del generale Angioletti è perfettamente diviso dal Ministero e credo anche dalla Commissione, il modo di raggiungere questo scopo è totalmente diverso, cioè il Ministero crede col suo progetto di raggiungere lo scopo prefisso dal generale Angioletti; e crederebbe invece di esser tratto allo scopo opposto colle proposte del generale Angioletti.

Mi riservo di tornare su quest'argomento allorché sarà più inoltrata la discussione ed avrò sentito altri oratori; ma ho creduto di dover fin d'ora dare queste poche spiegazioni, atteso che mi sembrasse che l'eloquente e commovente discorso del Senatore Angioletti avrebbe potuto spiegare fin d'ora un velo di diffidenza sul progetto di legge in discussione, e direi anche sull'ordinamento attuale dell'esercito, cosa questa che io non posso ammettere.

Senatore Angioletti. Domando la parola, per fare una correzione, per dire, cioè, che nelle mie idee ci sarebbero scritte 12 classi e non 6 di primissima categoria le quali si comporrebbero di 60 o 70 mila uomini.

Nel 1° caso le 12 classi sarebbero di 720 mila uomini e sarebbero l'esercito primo; nel 2° caso sarebbero 840 mila uomini. Ho detto questo per fare una rettificazione.

Ministro della Guerra. Sarebbero 12 classi di 160,000 uomini, che darebbero un effettivo di 500,000 uomini.

Presidente. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Al tocco, riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Leva militare sui giovani nati nel 1850 e 1851.

2. Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare, riformati con diritto a pensione.

Alle due, seduta pubblica per la continuazione della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge già discussi.

Convenzione postale colla Gran-Brettagna.

Votanti 72
Voti favorevoli 71
» contrarii 1

(Il Senato adotta.)

Convenzioni postali e sui vaglia-postali col Belgio.

Votanti 72
Voti favorevoli 70
» contrarii 2

(Il Senato adotta.)

Disposizioni riguardo ai matrimoni degli ufficiali ed assimilati militari.

Votanti 72
Voti favorevoli 66
» contrarii 6

(Il Senato adotta.)

Convenzione col Municipio di Napoli, riguardo alle pensioni degli impiegati del Dazio-Consumo di quella città.

Votanti 73
Voti favorevoli 66
» contrarii 7

(Il Senato adotta.)

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).